

GLI USA E LA DECIMA MAS

La Repubblica, 9 febbraio 2003

Le carte dei servizi segreti sul 1945

Quando gli USA arruolavano la Decima Mas

di ATTILIO BOLZONI TANO GULLO

Gli americani si fidavano solo di loro. Quelli che odiavano i "rossi", quelli che volevano cacciarli a qualunque costo dall'altra parte del mondo. Gli americani chiedevano fedeltà e in cambio offrivano impunità. Per il prima e per il dopo. Per sempre. Garantivano le spie. Ogni contatto, ogni manovra, ogni piano veniva comunicato con dispacci a Washington. Messaggi "secret" come questo, datato 16 ottobre 1945: "Immunità garantita agli ex membri della Decima Mas".

Dagli archivi dell'intelligence USA esce un altro pezzo di storia italiana del dopoguerra, gli accadimenti di un Paese che in quegli anni - svelano gli atti desecretati dalla CIA - è il più grande laboratorio di manipolazione politica clandestina. Ossessionati dal pericolo bolscevico, turbati dall'apparato e dalla forza del PCI, preoccupati dai tatticismi di De Gasperi, rassicurati dalle diffidenze della Santa Sede verso la Democrazia Cristiana ancora alleata con Togliatti (tra le alte sfere vaticane qualcuno già accarezzava l'idea di far nascere un secondo e più conservatore partito cattolico), i servizi segreti USA avevano costruito nella Penisola una rete spionistica per condizionare i passi della nascente Repubblica. Un esercito di uomini pronti a tutto che, già nella primavera del 1945, nei fatti è quella Gladio che "ufficialmente" nascerà qualche anno più tardi.

I documenti che raccontano cosa avvenne sono tutti conservati nel palazzo di cristallo e cemento degli Archivi Nazionali degli Stati Uniti d'America, tra i boschi di College Park nel Maryland, a una trentina di chilometri da Washington. Erano carte top secret fino a qualche tempo fa, carte provenienti dagli schedari dell'OSS (Office of Strategic Services), l'antenato della Central Intelligence Agency. Al centro di quella "rete" c'è il giovane James Jesus Angleton, capo del controspionaggio americano a Roma dal '44 al '47, nome in codice "Artefice". E' lui che, pur di bloccare l'avanzata della sinistra, architetta e pilota da Trieste alla Sicilia tutte le "operazioni speciali". Il suo Comando riceve il 4 aprile del 1946 un rapporto da una fonte coperta "che sta lavorando clandestinamente a Roma per trovare supporto economico e politico per i neofascisti e per legalizzare la loro posizione".

L'analisi che fanno gli ufficiali dell'OSS su queste informazioni: "La sua posizione (della fonte, ndr) è quella che i comunisti, e quindi la Russia, stanno ottenendo un controllo sull'Italia, i neofascisti sono un importante baluardo contro il comunismo. Si dovrebbe permettere loro di rientrare nella vita politica italiana per continuare a dare il loro contributo per la sconfitta del comunismo". Concludeva l'informativa: "Gli Stati Uniti dovrebbero entrare in trattativa con i neofascisti e sostenerli, in cambio otterrebbero il completo controllo della situazione politica italiana".

Ma già da tempo, il capitano Angleton aveva intuito che i fascisti sarebbero primi attori della sua strategia. Era stato proprio lui, il 10 maggio del 1945, a strappare dalle mani dei partigiani milanesi il comandante della Decima Mas Junio Valerio Borghese. Travestito da ufficiale americano, il "principe nero" era stato trasportato fino a Roma su una jeep dell' Esercito USA. Comincia proprio in quei giorni a svilupparsi la trama del servizio segreto di Washington, in quei giorni si forma un esercito raccattato un po' ovunque. Addestrato in Italia ma anche oltreoceano. Ci sono decine di documenti dell' Office of Strategic Services che testimoniano il "recupero" dei militari della Decima Mas, dei criminali di guerra, di ex collaborazionisti, di agenti dell' OVRA, di capi e sottocapi del regime fascista.

Il rapporto del 16 ottobre 1945, spedito dal capitano Angleton al colonnello Earle Nichols, sull'"immunità" da assicurare al principe Borghese e ai suoi marò, spiega bene cosa stava accadendo: "Attraverso il nostro agente JK 1/8...uno specifico gruppo dell'ex personale "gamma" della Decima Mas, al momento utilizzato in un ufficio Alleato sperimentale a Venezia... questi individui devono essere considerati diversamente e resi immuni da qualsiasi imputazione per attività condotte fino a questo punto".

Sono 20 gli esperti sabotatori, tutti inseriti in una lista. Cinque di loro sono già stati selezionati per l' "addestramento" negli Stati Uniti. La loro storia e i loro nomi sono in un atto del 29 ottobre del '45: "...Tadini Camillo, Merighi Giulio, Monti Franco, Freguglia Carlo e Berni Berno sono stati ingaggiati per servizio negli Usa...".

In un' altra carta, alla stessa data, si parla di questi uomini della Decima Mas "che vengono impiegati per compiti speciali". Quali sono quei "compiti speciali" non viene specificato, ma in due lettere che Angleton invia al suo Comando, il 6 novembre del '45, c'è scritto: "Alla luce del fatto che Borghese assume un grosso interesse di lungo periodo all'interno del nostro lavoro, suggeriamo che il Dipartimento della Marina intervenga per richiedere la custodia del soggetto, allo scopo di sfruttare al massimo le sue superiori conoscenze sulle armi e sulle tattiche segrete di sabotaggio navale".

Lo "sfruttamento" del "principe nero" - rivelerà un altro documento, sempre del novembre 1945 - sarà discusso nei dettagli qualche settimana dopo a Washington. Da Angleton in persona. Il principe adesso è nelle mani dell'americano che fa la spia a Roma. Compare e scompare all'ombra dell' OSS, entra ed esce dal penitenziario di Procida, gli agenti USA lo prelevano ancora nel marzo del '46 e lo riportano in cella nel giugno successivo.

Le missioni di Junio Valerio Borghese resteranno per tanti anni un mistero. Il capo del controspionaggio in Italia è consapevole che la guerra non finirà con la firma del trattato di pace. Ci sono i comunisti da fermare, c'è un embrione di Stato che è ancora troppo debole per garantire sicurezza all'Occidente antibolscevico. E i fascisti sono ancora tanti, tantissimi in Italia.

La fonte romana che mesi prima aveva consigliato di proteggerli censisce all'OSS le milizie nere: "A Milano e provincia i neofascisti sono 50 mila ben armati, a Genova 20 mila, per la metà armati. Lo stesso a Venezia e nei dintorni. Anche nei centri di Bergamo e Brescia sono molto forti. Il centro di Roma conta 30 mila uomini, 10 mila dei quali armati. Nel Sud ci sono centri neofascisti a Napoli, Bari, Reggio Calabria e Sicilia...".

Ma James Angleton sa bene che qualunque cambiamento in Italia non si fa solo con la soldataglia e le operazioni "sporche", sa perfettamente che senza il via libera della Santa Sede non si arriva lontano. I collegamenti tra servizi USA e quelli vaticani ci sono da sempre e si intensificano nella fase bellica quando Allen Dulles (uno dei capi dell' OSS in Europa) stringe, in Svizzera nel 1942, rapporti con il frate domenicano belga Felix Morlion. Ma è dopo la Liberazione che la partita diventa decisiva.

In un dossier dell'OSS senza data, ma infilato tra i fascicoli dei "rapporti con il Vaticano" - "La guerra segreta in Italia" - gli 007 di Washington scrivono che "...poiché i suoi obiettivi spirituali (della chiesa cattolica ndr) sono mondiali, il Vaticano è il centro più esaurientemente informato del mondo". Territorio privilegiato per le spie.

Ecco un atto dell'intelligence USA dell'agosto '46 con oggetto: "News from the Vatican".

Il testo: "...Il Vaticano al giorno d'oggi si rende conto che la prima linea deve essere tenuta ad ogni costo per prevenire l' avanzata del comunismo".

Il 23 febbraio del 1946 l'agente dell'OSS JK9/1 intercetta una notizia e la manda a Washintgon per dispaccio: "De Gasperi ai suoi intimi (quindi c'è una fonte vicina al Presidente del Consiglio che riferisce alle spie USA, ndr) ha detto che sembra sempre più evidente, dall'atteggiamento del Vaticano, che alla segreteria di Stato si cerca di dare vita a un nuovo partito per intimorire la Democrazia Cristiana".

Ma già quasi due anni prima era stata definita la "linea" della Chiesa per il dopoguerra. Rapporto OSS dell'8 dicembre del 1944: "Direttive vaticane al partito cattolico". Vi si legge: "Informiamo che il Vaticano ha inviato categoriche istruzioni a De Gasperi, leader del partito cristiano democratico, come segue:

- a) cooperare ad ogni costo con i "partiti dell' ordine"....
- b) temporeggiare a ogni costo con i sei partiti con l'obiettivo di evitare situazioni pericolose ma rompere al momento opportuno con gli elementi di sinistra..."

Dalla Santa Sede va e viene - nell'inverno tra il 1945 e il 1946 - il capo del governo Alcide Gasperi. Il Presidente cerca di rassicurare il papa, intuisce che con i comunisti ancora al governo la chiesa è inquieta, che le alte gerarchie gli chiedono garanzie ancora più precise.

Negli archivi di College Park c'è traccia anche di un giovanissimo Giulio Andreotti. Il cablogramma è proveniente da Roma e porta la data del 20 febbraio 1946. Il delfino di Alcide De Gasperi il giorno prima aveva parlato con un noto giornalista e gli aveva raccontato il contenuto di una conversazione privata del Presidente del Consiglio sulla situazione politica. In realtà quel giornalista è JK-12, una spia che invia il suo cavo a Washintgon: "Andreotti ha informato..."

Ma Angleton guarda anche oltre il Vaticano e i fascisti di Borghese. Aggancia il controspionaggio del Regio esercito, dei Reali carabinieri e della Marina italiana. La spia è anche attenta a ciò che sta accadendo al Sud dell'Italia, in Sicilia i comunisti hanno alzato la testa con le prime occupazioni dei feudi, i contadini che si prendono le terre. E così il capitano sta pensando di reclutare nei suoi squadroni anche un bel po' di mafiosi. In America Lucky Luciano già prepara le valigie. Tra poco sbarcherà a Palermo.